

1724. Concessione del titolo di Duca di Craco a Francesco Vergara

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

Grande Archivio

Ramo Politico Napoli 7 Novembre 1870

Copia estratta dal volume 12 dei titoli, appartenenti all'archivio della già Cancelleria del Collaterale Consiglio, per l'anno 1724 a 1734, foglio 20 tergo a 23. _____

Carolus etc. Don Michael Federicus divina miseratione tituli Sancti Sabinae S[acrae] R[omanae] E[cclesiae] presbyter Cardinalis de Althann¹ etc. Illustribus spectabilibus etc. Ceterisque demum universis et singulis etc. Nuper pro parte infrascripti Illustris supplicantis fuit nobis presentatum infrascriptum Regium originale privilegium Sacrae Regiae Cesareae Catholicae Maiestatis omni qua decet solemnitate² vallatum et roboratum tenoris sequentis videlicet. =

¹ - [da Wikipedia] Michele Federico Althann (Glatz, 20 luglio 1682 – Vác, 20 giugno 1734) è stato un cardinale e vescovo cattolico tedesco e viceré di Napoli. Figlio del conte Michele Venceslao e di Anna Maria Aspermont, venne avviato alla carriera ecclesiastica e studiò a Neuhaus, Praga e Roma, per poi diventare canonico di Praga, Olomouc, Varsavia e Breslavia e vicario generale a Obunzlau. Nel 1714 ritornò a Roma in qualità di auditore della Sacra Rota. Il 4 gennaio 1718 venne nominato vescovo di Vác (diocesi comprendente la città di Pest), dignità congiunta al titolo ed alla funzione di Vescovo-Conte. Althann, però, continuò a risiedere a Roma e nel 1719 divenne cardinale del titolo di Santa Sabina. In tale veste ricoprì i ruoli di coprotettore della Germania e dei paesi ereditari asburgici, ambasciatore d'Austria presso la Curia romana e consigliere dell'imperatore. Grazie alla stima raggiunta presso la corte viennese nell'esercizio delle funzioni diplomatiche presso la Curia romana, il 19 maggio 1722 Althann fu nominato viceré di Napoli, dove giunse il 22 giugno dello stesso anno. La città allora aveva circa 200.000 abitanti: sei anni dopo, al termine del mandato, ne avrebbe avuti 250.000. Il nuovo viceré si impegnò con grande energia nel perseguire le riforme chiestegli dal re Carlo VI. Sin dall'insediamento a Napoli del 1713, il governo austriaco aveva cautamente intrapreso un programma di ammodernamento del regno e di rilancio dell'economia. Il vicereame di Althann comportò una significativa accelerazione in questo processo: su istruzione di Carlo VI, il cardinale riordinò lo stato limitando l'autonomia, sino ad allora eccessiva, delle magistrature locali e ne accrebbe la correttezza amministrativa.[1] Sul piano diplomatico intraprese inoltre una normalizzazione dei rapporti con Roma. In politica economica istituì il pubblico Banco di San Carlo, per finanziare l'imprenditoria privata, liquidare la manomorta ecclesiastica e migliorare i conti pubblici del regno. Favorì l'incremento dei commerci interni ed esterni rivedendo le tariffe e il regolamento delle dogane. Tentò una più equa redistribuzione dei carichi fiscali a scapito della feudalità locale, che infatti non tardò ad inimicarsi. Anche i ceti civili ebbero motivi di attrito con Althann, soprattutto a causa del suo tentativo di ridurre l'autonomia dei ministri e funzionari di corte, contrastarne la corruzione e migliorare il sistema giudiziario. Un peso rilevante fu anche dovuto all'atteggiamento filocuriale in politica estera. Nel 1723 l'autorizzazione concessa alla pubblicazione di due opere d'avanguardia, la "Istoria civile del regno di Napoli", dell'anticurialista Pietro Giannone, e le "Discussioni istoriche theologice e filosofice" di Costantino Grimaldi scatenò una violenta reazione contro il viceré anche tra i membri del clero, Gesuiti in testa, che riuscirono nell'intento di sobillare, come mostra la contestazione subita dal cardinale quando prese la parola il giorno di San Gennaro, all'annuale appuntamento con il miracolo del sangue. Gradualmente, veniva meno anche la fiducia della corte viennese, sfavorevolmente colpita dai ripetuti tentativi di accentramento del potere e dalla sua accondiscendenza verso Roma. Nel 1726 si giunse così ad esautorarlo da una serie di importanti prerogative. Ciononostante Althann continuò la sua politica contro i baroni, ai quali voleva togliere la giurisdizione criminale, da loro esercitata su tutto il territorio grazie ad anacronistici diritti feudali. Nel 1728 tentò di riorganizzare la giustizia, contrastando la sovrapposizione di competenze tra i diversi tribunali, ritenuta "una delle principali cause del disordine e della lentezza dell'attività giudiziaria", ma venne sollevato dall'incarico. Il 31 luglio 1728, con la consegna dei poteri interinali nelle mani dell'allora viceré di Sicilia Marques de Almenara, finiva il più lungo vicereame di Napoli del periodo di Carlo VI, durante il quale - per la prima volta - si era conseguito il pareggio di bilancio. Nel giugno 1728 Althann, comunicò al concistorio di Vác l'imminenza del suo ritorno. Sino ad allora l'amministrazione della diocesi e della città era stata possibile mediante il concistorio e il vicario generale András Berkes.

² - Nella copia è scritto sollemnitate.

Carolus sextus³ divina favente clementia Electus Romanorum Imperator semper augustus Rex Germaniae etc. Universis et Singulis praesentium seriem inspecturis gratiam nostram Cesaream Regiam ac bonam voluntatem, ex quo ad amplissimum hoc Imperialis dignitatis fastigium erecti fuimus nihil iustius nihilque Regia munificentia nostra dignius existimavimus quam viros de augustissima domo nostra optime meritis virtutibus ornatos generisque claritate conspicuos ad honores et dignitates adhere ac sublimare, qua propter considerantes fidelem nobis dilectum Don Franciscum Vergara ex antiqua claraque familia in Citeriori nostro Siciliae Regno ortum, omnibus quidem virtutum ornamentis abunde praeditum reperiri nilque unquam neglessisse quo avitam a maioribus erga augustissimam Domum nostram austriacam fidelitatem insigne eximia accessione cumularet; attendenteque fidelia maiorum suorum servitia, et presertim que eius frater D. Blasius Vergara pro nostris iuribus tuendis praeclare semper gessit, prefatum D. Franciscum Vergara suamque familiam titulo ac dignitate Ducis in perpetuum modo ac forma infra exprimendis decorare atque insignire benigne decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto gratia speciali maturaque supremi nostri Hispaniarum Consilii accedente deliberatione supra nominatum D[ominus] Franciscum Vergara eiusque utriusque sexus haeredes et successores legitimos ex corpore suo descendentes ordine successivo sexus et primogenitura praerogativa servatis Ducem et Duces Terrae seu feudi de Craco quod iuxtis et legitimis titulis in Provincia Balilicatae nostri Citerioris Siciliae Regni possidet, facimus, constituimus atque in perpetuum creamus terramque ipsam seu feudum de Craco in ducatus titulum erigimus et extollimus dictum que D[ominus] Franciscum Vergara eiusque utriusque sexus haeredes et successores legitimos ordine successivo sexus et primogeniturae praerogativa servatis Ducem et Duces supra dicti feudi de Craco perpetuo dicimus et nominamus ab alisque in omnibus et quibuscumque actis et scripturis dici et nominari volumus statuentis ut deinceps praefatus D[ominus] Franciscus Vergara eiusque haeredes et successores omnibus aut extra sentiat impugnationis objectum, defectus incomodum, aut noxae cujuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore, et firmitate persistat, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio, seu Adhoa, nostrisque, et alterius cujusvis Iuribus semper salvis, et reservatis, et ut praedicta quem volumus fortiantur effectum. Illustribus propterea spectabilibus, Nobilibus, Magnificis, Dilectis, Consiliarijs, et fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, et Capitaneo Generali, nostro Magno Camerario, Prothonotario, Magistro Justitiario, eorumque Locumtenentibus, Sacro nostro Castri Capuani Consilio, Praesidentibus et Rationalibus Camerae nostrae Summariae Regenti, et Iudicibus Magnae Curiae Vicariae, scribae Portionum thesaurario Nostro Generali, seu id officium Regenti, advocatis quoque et Procuratoribus fiscalibus, ac praesertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, et Baronibus, caeterisque demum Universis, et singulis officialibus, et subditis nostris majoribus, et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, et potestate fungentibus praesentibus, et futuris tam dicti nostri Citerioris Siciliae Regni, quam alterius ex Regnis nostris, Dicimus, praecipimus, et Jubemus quatenus forma praesentium, per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, eam prefato D[omino] Francisco Vergara eisque heredibus et successoribus praedictis ut supra teneant firmiter et observant observarique, et exequi faciant per quoscumque juxta ipsarum seriem, continentiam & tenorem; contrarium nullatenus tentaturi, fieri, v[i]d[elicet] permissuri ratione aliqua, sive causa, si gratiam nostram Regiam Cesaream caram habent, ac praeter irae et indignationis nostrae incursum paenam Ducatorum mille nostris inferendorum aerarijs cupiunt evitare, in cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum praefati Citerioris nostri Siciliae Regni sigillo impendenti munitas. Datum Viennae die trigesima mensis Decembris anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo vigesimo quarto Imperij nostri

³ - [da Wikipedia] Carlo VI d'Asburgo (Vienna, 1^o ottobre 1685 – Vienna, 20 ottobre 1740) fu imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711 al 1740. Fu anche Re di Napoli, Re di Sicilia, Re di Sardegna (come *Carlo III*), Re di Spagna, Re di Boemia, Duca di Milano, Parma, Piacenza e Guastalla, Conte di Barcellona (come *Carlo I*), Duca di Teschen (come *Carlo I*). Carlo d'Asburgo in giovane età come re di Spagna col nome di Carlo III. Carlo Francesco Giuseppe Venceslao Baldassarre Giovanni Antonio Ignazio era il figlio secondogenito di Leopoldo I e della sua terza moglie, Eleonora del Palatinato-Neuburg.

Romani decimo quarto, Regnorum autem nostrorum videlicet Castellae Aragonum & vigesimo primo, Hungariae vero, et Bohemiae decimo quarto.

Io el Rey

Vidit Marchio de Villasor⁴ Consiliarius – Vidit Aguirre⁵ Regens – Vidit Boanno Regens – Vidit Comes de Cervellon⁶ Consiliarius – Vidit Almarza⁷ Regens – Vidit Berlongus Regens =

Dominus Rex mandavit mihi D. Paulo Bermudez de la Torre Secretario, in titulorum tertio folio 166 –

Solvit pro iure sigilli centum viginti tres florenos et quadragintaquinque cruciferos et pro expeditione octingentum decem septem florenos. Joannes a Bristamento Secretarius.

Adsunt sigillum et summarium in forma.

Supplicatum propterea nobis extitit pro parte dicti Illustris D[omini] Francisci Vergara quatenus de dicto preinserto privilegio Regiae exequatoriales litterae sibi expediri facere benignius dignaremur. Nos itaque ut tenemur Regiis obedire mandatis tenore praesentium precipimus et madamus omnibus supradictis et eorum quilibet in solidum quatenus actenta per eos forma et tenore dicti praeinserti privilegii illam et illum praedicto Illustri D[omino] Francisco Vergara eiusque heredibus et successores ordine successivo ut supra ad unguem et inviolabiliter observent et exequantur et exequi et observari faciant per quos decet iuxta ipsius seriem continentiam et tenorem, et contrarium non faciant pro quanto gratiam praefatae Maiestatis caram habent penamque in dicto praeinserto regio privilegio preappositam cupiunt evitare. In quarum fidem has presentes fieri fecimus Magno praefatae Maiestatis sigillo pendenti munitas. Datum Neapoli in Regis Palatio die 28 mensis februarii 1725.

El Cardenal de Altann [sic!]

– Vidit Ulloa⁸ Regens – Vidit Giovene⁹ Regens – Vidit Solanes¹⁰ Regens = Vidit Mazzacara¹¹ Regens = Vidit Alvarez¹² Regens = Vidit Pisacane¹³ Regens =

⁴ - José de Silva Meneses Masebradi y Fernández de Córdoba, caballero del Toisón de Oro, conte di Montesanto. Durante la Guerra di Successione, appoggiò l'Arciduca Carlos. Per questo, quando sua moglie successe nel feudo e marchesato de Villasor, Il Re Filippo V lo confiscò, ma più tardi lo riebbe. Nel 1723 ebbe confermato il titolo di Grande di Spagna. Era nato a Vélez-Málaga il 1 novembre 1680.

⁵ Francesco Aguirre, nacque a Salemi nel 1682, nel 1710 a Palermo fu mastro razionale della R. Gran Corte dei Conti; nel 1717 fu nominato da Vittorio Amedeo II di Savoia avvocato fiscale e censore dell'Università di Torino. Nel 1724 assunse l'ufficio di primo reggente del Supremo consiglio di Spagna a Vienna, dove Carlo VI lo fece conte nel 1728. Morì verso il 1753; [da Treccani.it].

⁶ Don Juan Basilio de Castellvi y Coloma, conte consorte de Cervellón,(1675-1754) aveva sposato nel 1702 Francisca Maria, quarta contessa di Cervellón. Fu nominato gentiluomo di Camera nel 1716 da Carlo VI, che lo fece l'anno seguente Grande di Spagna. Il suo nome completo era: don Juan Cerbellón de Castellvi Coloma Alagón y Borja, conte di Cervellón y Buñol, barón de Oropesa. Si veda AMPARO FELIPO ORTS, *La ascensión social de los Cervelló: de Barones de Oropesa a Condes de Cervelló y Grades de España*, Estudios, 28, 2002, pp. 241-262.

⁷ - Domenico d'Almarza, spagnolo, reggente nel Consiglio Supremo di Spagna e Consigliere di S. Chiara

⁸ - Il Marchese D. Nicola Erasmo Domenico Mansueto Ulloa Severino nacque a Napoli il 19 gennaio del 1687. Fu Consigliere del S.R.C., Uditore Generale, Ministro Togato, fu nominato Cavaliere di Grazia dell'Ordine Costantiniano il 22.11.1748; fu decorato col titolo di Marchese per concessione del 12.10.1752. Sposò, in prime nozze, Donna Caterina D'Urso (nata nel 1676 circa, deceduta a Napoli il 22.10.1756) a Napoli il 1.7.1720; e, in seconde nozze, Donna Maria Carlotta Nicoletta Ippolita Pacifico (nata a Napoli 26.2.1724) a Napoli il 26.1.1757. Rese l'anima a Dio a Napoli il 15.12.1762. [Da p://www.nobili-napoletani.it/Ulloa-Severino-Genealogia.htm#15R]

⁹ - Andrea Giovine si addottorò in giurisprudenza nel 1667; fu nominato Presidente togato della Regia Camera della Sommara il 12 aprile 1700; Reggente della Real Cancelleria e Consigliere Collaterale il 4 luglio 1716, dall'imperatore Carlo VI

Excellentissimus Dominus Vicerex mandavit mihi D. Nicolao Fraggianni a Secretis =

Lombardus = Exequatoria di Real privilegio con il quale S[ua] M[ae]stà Cesarea e Cattolica fa grazia a D[on] Francesco Vergara di titolo di Duca sopra la Terra di Craco che possiede in questo Regno per suoi heredi e successori legittimi in forma Regiae Cancellariae.

l'8 dicembre 1725 Reggente del Consiglio Collaterale e Luogotenente della Reale Camera di S. Chiara e nel 1726 ebbe il titolo di Duca «feudi, seu Terrae, quod vel quam in dicto nostro Citerioris Siciliae Regno acquisiveris, & interea super cognomine tuo de Giovene facimus». Avendo acquistato nel 1731 il feudo di Girasole in Puglia, «sopra quel Feudo il medesimo Titolo impore». Sposato con D. Agata Doria dei Marchesi di Cerza Maggiore. Morì nel 1734. [notizie tratte da CARLO NARDI, *Della Famiglia Giovene de' Duchi di Girasole*, Lucca 1736.]

¹⁰ Per Francesco Solanes, catalano, si veda: Raffaele Colapietra, *Vita pubblica e classi politiche del vicereame napoletano (1656-1734)*, p. 242: Il Giannone nel suo Epistolario comincia a parlare con molta cordialità del successore [di Gaetano Argento] Solanes, già reggente di Sicilia e riuscito vincitore sul suo collega Almarz, sul napoletano Positano e sul milanese Alvarez (lettera 24 giugno 1730'...). PIETRO GIANNONE, *Vita scritta da lui medesimo*: « Certamente che, per darsi successore ad un uomo cotanto rinomato e dotto, bisognava per ogni studio d'elegger un soggetto eminente, che potesse degnamente occuparlo. Fra i pretensori, quattro reggenti del Consiglio di Spagna erano i più avanzati: il reggente Positano, nazionale; il reggente Almarz, nato pur in Napoli, ma oriundo spagnolo; il reggente Alvarez, di Salamanca; ed il reggente Solanes, catalano. [...] Il Solanes, per essere stato cattedratico in Barcellona, e poi, per più anni, consigliere dello stesso Consiglio, avea acquistato qualche pratica del medesimo, né era cotanto nudo di scienza legale; ma il suo naturale un poco rustico e ributtante, ancorché incorrotto ed amante della giustizia, lo rendeva poco grato ed accetto a' Napolitani. Si aggiungeva, che l'avanzata età e l'esser sottoposto ad insulti apoplettici l'avean reso quasi stupido ed illetargito.»

¹¹ - Tommaso Mazzaccara, Duca di Castelgaragnone, consigliere del Sacro Regio Consiglio, avvocato fiscale nella Regia Cammra della Sommara, Reggente del Consiglio Collaterale dal 1713. «Fe più conto dell'avvocaria che della Toga». Morì nel dicembre del 1733 [da LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del regno di Napoli*, Milano 1755, p. 111.]

¹² - Ferdinando (Ferrante) Emanuele Alvarez di Salamanca, reggente del Collaterale. PIETRO GIANNONE, *Vita scritta da lui medesimo*: « Di ciò i reggenti se ne curavan poco, soverchiandoli i grossi stipendi, che sopra fondi sicuri e certi erano stati loro assegnati; e già fatta lor consueta e propria frase, che spesso replicavano, dicendo: "quartali vengano e non curiamo del resto"; e tutto il loro scopo non era altro che questo, e di profittare ciascuno per sé stesso. Ne diedero un chiaro documento quando, per lo passaggio del reggente Bolagno all'ambasceria di Venezia, fu rifatto in suo luogo il reggente Alvarez per Milano; e poi, creato presidente del Consiglio di Santa Chiara di Napoli il reggente Solanes, a chi dovea darsi successore per Napoli, fu fatto Esmandia reggente.»

¹³ - Giovan Battista Pisacane (1673-1733), scrisse : *Institutionum seu elementorum Divi Justiniani sall cratissimi principis libri quatuor / a Joanne Baptista Pisacane ... in carmina redacti (Neapoli : typis Iosephi Roselli, 1694)*. 10 Ottobre 1720: Imperatore Carlo VI^o nominò Don Giovanni Battista Pisacane Duca della terra di San Giovanni insieme ai casali di Guarrazzano e Amalafede.

1724. L'Imperatore Carlo VI nomina Francesco Vergara Duca di Craco

Il seguente documento è pubblicato su concessione del
Ministero per i Beni e le attività culturali.

Il documento è conservato presso
l'Archivio Centrale dello Stato
(Consulta Araldica)

che ha comunicato la concessione n.° 1148/2013
il 13 dicembre 2013 prot. 4803 / Class. 43.13.00.

È PROIBITA LA RIPRODUZIONE E LA DUPLICAZIONE DELLE IMMAGINI



Grande Archivio

Ramo Politico V. Capolij. 18. Dicembre 1724.

Copia estratta dal volume 1.º. dei titoli, appartenenti all'archivio della già Cancelleria del Collaterale Consiglio, per l'anno 1724. a 1724. foglio 20. atyp. a. 23.

Carolus etc. = Dow. Michael Federici etc. sine immutatione tituli sancti abing. & c. presbiter Cardinalis de Althaus etc.

1724. 30. Dicembre.

Illustrissimus spectabilissimus etc. Caterique de munus universis et singulis etc. V. Capolij pro parte infrascripti Illustris supplicantis fuit nobis presentatum infrascriptum Regium originale privilegium favore Regis Cesaris et Catholicis Maiestatis omni qua deest solemnitate vallatum et corroboratum tenoris sequentis videlicet.

Carolus sextus divina favente clementia Electus Romanorum Imperator semper augustus Rex Germanie etc. Universis et singulis presentium prius inspecturis gratiam nostram Imperiam Regiam ac bonam voluntatem, ex quo ad amplissimum hoc Imperiali dignitatis fastigium exiit fuimus nihil iustis iustisque Regia

Legimus

munificentia nostra dignius extimamus
 quam viros de augustissima Domus nostra
 optime meritos virtutibus ornatos generoso
 claritate conspicuos ad honores et dignita-
 tes elevari ac sublimare, quos propter
 considerantes fidelem nobis dilectum Dom-
 Franciscum Vergara ex antiqua Clarague
 familia in Etioriori nostro Archiepi-
 sco ortum, omnibus quidem virtu-
 tum ornamentis abunde praeditum repe-
 riri neque unquam neglexisse quo
 vitam amantibus erga augustissimam
 Domum nostram austriacam fidelita-
 tem usque eximia affectiones unum-
 laret; atque utique fideliam maiorum
 suorum pietatem, et praesertim quae eius
 fratres D. Blasius Vergara pro nostris
 iuribus tuendis preclare semper gessit,
 praefatum D. Franciscum Vergara suamque
 familiam titulo ac dignitate Duci imper-
 petuum modo ac forma infra expri-
 mendi decorare atque insignire benigno
 Decresimus. Censore igitur praesentium
 ex certa scientia Regiae auctoritate
 nostra deliberate et consulto gratia



speciali matronaque supremi nostri
 Hispaniarum Consilii auctoritate deli-
 beratione supra nominatum D. Fran-
 cisum Vergara eiusque utriusque sexus
 heredes et successores legitimos ex corpore
 suo descendente ordine successivo sexus
 et primogenitura prerogativa servatis
 Ducem et Ducef Carre seu feudum de
 Craco quod in xlij et ligiturij titulis in Pro-
 vincia Castellatq nostri Citeriorij Sibi
 Regni possidet, facimus constituimus
 atque in perpetuum creamas terrarumque
 ipsarum seu feudum de Craco in dua-
 bus titulis erigimus et extollimus dictum
 que D. Francisum Vergara eiusque
 utriusque sexus heredes et successores
 legitimos ordine successivo sexus et
 primogenitura prerogativa servatis
 Ducem et Ducef supra dicta feudum
 de Craco perpetuo ducimus et nomi-
 namus ab alijs preter omnibus et que
 suscipimus atque scripturis dicit
 nominari volumus flatentes ut deinceps
 prefatus D. Francisus Vergara
 eiusque heredes et successores omnibus

sequitur



et singulis gratiis privilegij preroga-
 tivis iuribus dignitatibus favoribus im-
 munitatibus preeminentiis honoribus li-
 bertatibus et exemptionibus uti frui et
 gaudere possint et valeant quibuslibet
 huiusmodi dignitates et quatuor honores
 insigniti ut potuit fuit, seu quomodo
 libet potuerunt et gaudent potestatem
 et gaudere possunt consuetudine vel de
 iure, Ita ut in parliamentis et appella-
 tionibus titulatarum et Baronum
 dicti Regni Castellie et aliorum
 per nos et successores nostros vel pro
 regem in dicto Regno pro tempore existen-
 tum faciendis tuncquam dux supra dictus
 Bertr^{us} seu fides de Crao tractari venari
 et honorari debeant et a nobis et ijs
 huiusmodi dignitatem gradum et locum
 prout solitum est observari. Volentes
 presentique Diplomate in perpetuum vali-
 dere firmiter decernentes ut presens titulus con-
 cessio sit et esse debeat prefato D^{omi}ni Fran-
 cisco Vergara eiusque hereditibus et succe-
 sibus predictis ut supra stabilitis realiter
 facta atque firmata nullumque in iudicij



aut extra sentiat in iugnationis obiectum
deputatus in modum aut noxe uniuslibet al-
terius detrimendum sed in se semper ro-
bore et firmitate persistat fidelitate
tamen nostra feudali quoque servitio
seu ad hoc nostrisque alijs et alterius in-
iurijs iuribus semper solvis et repraesentis, et
ut predicta quae volumus fortiantur ef-
fectum. Illustribus propterea spectabili-
bus nobilibus magnificis dilectis consilijs,
et fidelibus nostris Proregi Louvrentibus,
et Capitaneo generali nostro Magno Ca-
merario, Prothonotario, Magistro Auditario
eorumque Louvrentibus Sauro nostro
Castri Capmani Consilio, Residentibus,
et Rationalibus Camerae nostrae Summariae
Regenti et iudicibus Magno Curiae Vicarijs
scribae portionum thesaurario nostro
generali seu id officium Regenti advo-
catis quoque et procuratoribus fiscalibus
et prepositis Principibus Ducibus, Marchio-
nibus Comitibus et Baronibus ceterisque
demum universis et singulis officialibus
et subditis nostris maioribus et minoribus quo-
cumque nomine nuncupati titulo officio

sequitur

auctoritate et potestate fungentibus pre-
 sentibus et futuris tam Nostri Ceterisq[ue]
 Sicilie Regni quam ceterisq[ue] ex Regnis
 nostris omnibus precipimus et iubemus qua-
 tenus forma presentium per eos et eorum
 quolibet diligenter inspecta eam pre-
 fatis D. Francisco Margaritisque here-
 ditibus et successoribus predictis ut supra
 teneant firmiter et observent, observari et
 exequi faciant per quosque in ista ipsa
 rum serie continentiis et tenore
 contrarium nullatenus tentaturi fieri
 se permittari ratione aliqua sine causa
 si gratiam nostram regiam Cyparum
 carum habeant ac preter id et indigna-
 tionis nostre in eis penam ducentorum
 mille nostris imperatorum erarij cupit
 evitate in cuius rei testimonium preceptum
 fieri iussimus Nostro Magno Nego-
 tiarum Prefatis Ceterisq[ue] Sicilie Regni
 sigillo imperatoris munitis. Datum
 Romae die trigesime mensis Decembris
 Anno a natiuitate Domini millesimo
 septingentesimo vigesimo quarto Imperii no-
 stri Romani decimo quarto regnorum



pag^o 7.

autem nostrorum vero Castellæ Aragonum
et vicinioribus, Ungariæ vero et Boe-
niæ decimo quarto. = Yo el Rey. Vidit
Marchio De Villazar Consiliarius. Vi-
dit Aguirra Regius - Vidit Boano
Regius - Vidit Comes De Corvelon Con-
siliarius - Vidit Almarra Regius - Vidit
Bertougas Regius = Dominus Rex non
davit mihi D. Paulo Bermudez de la
Corre Secretario, in titulo unius tercio folio
166. - Solvit pro iure sigilli centum vi-
ginti tres florenos et quadraginta quin-
que cruciferos et pro expeditione octi-
gentum decem septem florenos Joannes
a Cryptamento Secretarius. Ad sunt sigil-
lum et summarium in forma. Suppli-
catum propterea nobis extitit pro parte
Dniti Illustri D. Francisci Xerarda qu-
tenus de dote preimperto privilegio Re-
gis executoriales litteras sibi expediri
facere benignius dignaremur. Nosita-
que ut tenemur Regis obedire man-
dato tenore preputium precipimus etiam
damus omnibus supradictis et eorum mili-
tat in solidum gratam autem personam

Sequimus

forma et tenore viti preinserti pri-
vilegi illius et illum predicto Theopli-
D. Francisco Ferreras ciujus hereditas
et successoribus ordine successoris ut supra
adimplendum et inviolabiliter observent et
exequantur et exequi et observari faciunt
per quos dicitur iuxta ipsius sermone conti-
nentiam et tenorem, et contrarium non
faciant pro quantum gratiam prefatam
instans carum habent peramque in di-
cto preinserto regio privilegio preposi-
tam cupiunt evitare. In quibus fi-
dem habet prefatus fides firmus Magnos
Prefatus Maiestatis sigillo pendente mun-
nitas. Datum Neapoli in Regis
Palatio die 28 mensis februarii 1730.
Et Cardinal de Alam - Vidit illos
Reges - Vidit Giovene Reges - Vidit
Solano Reges - Vidit Capranza
Reges - Vidit Alvarez Reges - Vi-
dit Sforza Reges - Excellentissimus
Dominus Vicereus mandavit michi D.
Nicolas Fraggianni a secretis Lou-
bardus - Exequantia di Real privile-
gio con. qual. S. M. Caprea e Catto

lia pagaria a S. Francesco Vergara
di titolo di Duca sopra la terra di
Craco che possiede in questo Regno per
se e suoi heredi e successori legittimi
in forma Regia Cancellaria —

Altra copia estratta dal Censuario della Pro-
vincia di Basilicata per l'anno 1767. in avanti
foglio 188. a 189. tergo, e foglio 379. a 381. —

Foglio 188. a 189. tergo. = Die 26. mensis
Decembris 1779. = Super permutatione taxae
Ducatorum ff. 2. ff. 2. in quibus in Censuario istius
Provinciae ab anno 1732 in 1766. fol. 444. atque
taxabatur Illustris D. Carolus Vergara Dux Crai,
nempe pro Craco in ff. 5. b. 2. 10. Jurisdictione
2^{um}. et 3^{um} causarum diti. Craco in ff. 10. l. 4. = Si
la ponderarum, et mensurarum diti. Craco in
ff. 4. l. 5. et Portulania eiusdem Craco in ff. 2. l. 12.
4. Et hoc virtute in scriptis certificatur. =

H. Arcivescovo
di Filippo Ver

1779. 20. Dicembris

2

Magnifico D. Filippo Molinari Capitano
di questa Regia Camera incaricato dei libri
del Regio Censuario d'addi 6. Baruni, e fuda-
tario del presente Regno supplicato come d'ordi-
ne del Re si stia formata la seguente relazio-
ne. = ad Illustris Marchese signor
D. Domenico Pensabene Spettabile Consigliero